INSERZIONI
Le inserzioni e pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.a Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso VIII. Ediz., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 20. In 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giungit non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a pesi) 32 — 20 — 3 50
Unisce: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I servizi marittimi sovvenzionati

È noto che col 31 dicembre 1891, vale a dire fra 35 mesi, scadono le convenzioni, ora vigenti colla Società di Navigazione Generale Italiana, per i servizi marittimi postali e commerciali sovvenzionati.

Sebbene un tempo sufficiente ci separi ancora da quella data, riteniamo tuttavia opportuno che fin d'ora la Stampa indipendente, l'opinione pubblica e il Governo si occupino della gravissima questione, imperocchè dal modo più o meno logico, più o meno corrispondente ai veri e legittimi bisogni del nostro commercio marittimo con cui verranno ordinati i nuovi servizi sovvenzionati, dipenderà l'avvenire della nostra marina mercantile, di questo precipuo e grande fattore della prosperità e ricchezza nazionali.

Il Governo per verità ha già dimostrato l'intendimento di non volersi lasciar cogliere alla sprovvista pel giorno in cui cesseranno di aver vigore le attuali convenzioni, giacchè in tempo abbivenne alla nomina di una Commissione per studiare appunto il riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati; ma ora che la Commissione, con lodevole sollecitudine, pose termine ai suoi lavori e presentò le proprie proposte, incomincia pel Governo un periodo di responsabilità anche più grave, di più precisi e meglio definiti doveri, imperocchè al Governo spetta avvalersi delle proposte della Commissione e concretare senza perdita di tempo i concetti fondamentali, ai quali dovranno rispondere le nuove convenzioni.

Ed è per rammentare senza posa, ogni giorno, questo imprescindibile suo obbligo al Governo che noi reputiamo necessario l'intervento assiduo della Stampa, l'opera vigilante della pubblica opinione.

La Commissione, fra le varie proposte presentate, insistette specialmente sopra una di importanza capitalissima: sulla proposta, cioè, che per nessun costo fosse mantenuto l'attuale monopolio dei servizi marittimi sovvenzionati, ora esercitati esclusivamente dalla Società di Navigazione Generale Italiana.

La Commissione, con lodevole coraggio, enumerò i funesti inconvenienti, i danni gravissimi dei quali è causa il monopolio, e concluse insistendo che i servizi sovvenzionati si affidino a non meno di due Compagnie, qualora non sia possibile averne tre; ma poichè una Compagnia di navigazione bene organizzata non si improvvisa dall'oggi al domani, ma richiede un certo periodo di preparazione, apparisce manifesta la necessità che il Governo, senza biasimevoli tentennamenti, senza ingiustificabili indugi, addivenga alla nomina di una Commissione per studiare appunto il riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati; ma era che la Commissione, con lodevole sollecitudine, pose termine ai suoi lavori e presentò le proprie proposte, incominciò

GENNAIO: giorni 81 — L. P. 17 — U. Q. 24.
Martedì 22 — 22° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 5,11 — *San Gaudenzio* recore.
Mercoledì 23 — 23° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 5,12 — *Specialità de' SS. 17.*

ALBO NECROLOGICO.

A Roma il 18 corrente cessava di vivere il maggiore *Alfonso Carini*, non noto a Torino, ove risiedette pur vari anni. Figlio del generale Carini, tanto benemerito e noto per la parte presa nelle guerre del 1848-49, e nel 1860, nella insurrezione della Sicilia, dove sbarcò colla spedizione del Mille, Alfonso Carini uscì ufficiale di marina, ove percorse i gradi inferiori dando prova di intelligenza ed attitudine speciale al servizio. Per grave malattia dovè rimanere al Giappone presso la R. Ambasciata, ove ebbe a compiere importanti lavori scientifici. Trasferito dallo stato maggiore del R. Equipaggi nel Corpo di Real Navi, e da questo in un reggimento di cavalleria, il Carini fu ammesso alla Scuola di guerra; ove, superati felicemente gli esami e compiuto il corso ottenne il trasferimento nel Corpo di stato maggiore. Riunendo le cognizioni tecniche di ufficiale di marina e quelle di ufficiale di stato maggiore, il maggiore Carini ha potuto rendere servizi speciali in missioni delicate e riservate, le quali non è il caso di qui specificare, tanta ora la fiducia che in lui meritatamente riponevano i suoi superiori. Promosso maggiore in cavalleria, Alfonso Carini esperò la sua bella fama e diede le prove di essere un ufficiale di merito distinto. Chiamato presso il comando del Corpo di stato maggiore, le sue attitudini e i suoi studi lo designarono a servizi speciali di delicatissimo. La malattia sottile che lo aveva attaccato sino da anni addietro non lo aveva atterrato sino da ieri assistito con la premurosa cura affettuosa delle sue sorelle e dell'arte per salvarlo. Lascia la moglie e una sorella desolatissime.

UN BUON CONSIGLIO.

Mezzo per avere rose fresche in inverno. — Quando fioriscono le ultime rose delle quattro stagioni, le rose del re, o di ogni altra specie, tagliate i bottoni allorchè stanno per sbocciare; suggellatene il gambo con cera; chiudete poi ogni bottone in un pacco di carta resistente, abbastanza largo perchè il bottone non tocchi la carta, sigillate il pacco affinchè sia chiuso ermeticamente, e sospendete i bottoni pel gambo in un armadio. Meglio varrà se ogni bottone può essere isolato. Quando verrà il momento di adornarvi con le vostre rose in dicembre, in gennaio ed anche in febbraio, aprite i pacchi, tagliate le punte sigillate dei bottoni, bruciate la seguito le estremità dei gambi, lasciate i fiori per due ore nell'acqua fredda, ed otterrete delle magnifiche rose.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Catastrofe.

Sciarada.

Il primier d'innalza a Dio
E difesa l'altro mia
Il mio *tutto* innanzi stò.

SALE QUOTIDIANO.

Tra il figlio studente e il padre:

« Pavia, 2ª aprile 1888.

« Caro padre. — A proposito, la scorsa notte mi è capitata la disgrazia di perdere per la strada mille lire. Ti prego di rimandarmene o di nascondermi di qualche cosa il mio assegno mensile.

« Tuo affmo figlio *Enrico.* »

« Milano, 1° maggio 1888.

« Caro figlio. — Leggo con molto piacere della perdita delle mille lire che hai fatto. Dal momento che avevi nel portafogli una tal somma, vuol dire che hai risparmi, ai pare di poter convenientemente diminuirti l'assegno. Da qui avanti, invece di mandarti 500 lire al mese, te ne mandero 250. Sono lì

« *Tuo affezionatissimo padre.* »

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento della ditta Police Cavalla e Comp., corrente in Torino, e dei componenti la medesima ditta Righini Cesare fu Gaudenzio, Virginio ed Alberto fratelli Cavalla di Giovanni, esercenti la fabbricazione del guano, corso Oporto, N. 15; giudice delegato avv. Carlo Pratis; [illegible] cav. Innocenzo Isnardi; prima adunanza 9 febbraio, 2 pom.; termine per presentazione titoli credito 29 febbraio; verifica crediti 8 marzo, 2 pom. — Fallimento Fassino Agostino chiuso procedura per mancanza attivo. — Fallimento Banchi Secondo accordati al fallito giorni 15 per raccogliere le adesioni al concordato proposto sulla base del 15 0/0. — Fallimento della ditta Comunetti P. e Comp. chiuso per mancanza attivo. — Fallimento ditta Silva Carlo chiusa verifica. — Fallimento Bonetto Leopoldo autorizzata vendita merci. — Fallimento Locati Alessandro attivo (dall'inventario) lire 6825; passivo: lire 28,868 60; delegazione sorveglianza così composta: ditte Conti Alberto, Cesare e Ordino e Felice Altman; curatore confermato avv. Carlo Giordano. — Fallimento Quaglietti Maurizio attivo: lire 50,000 stabili, lire 850 merci, e lire 6288 crediti; passivo: lire 74,052 75 ipotecario, lire 850 55 privilegiato, e lire 22,340 35 chirografario. — Fallimento ditta fratelli Sona attivo realizzato lire 25,650 [illegible], le spese ascendono a lire 21,883 50; le rimanenze dare un dividendo finale del 3 0/0. — Fallimento Gaggiola Felice curatore provvisorio in surrogazione dell'avv. Pietro Navassa, nominato avvocato Oscar Airaldi. — Fallimento Lamberti Antonio omologato concordato mandandosi cancellare il nome dall'albo dei falliti, dichiarandosi altresì revocato il fallimento medesimo che il fallito faccia constare di aver adempiuti gli obblighi assunti nel concordato. — Fallimento Signorini Carlo verifica crediti 23 corr., 2 pom. — Fallimento Ogliva Vittorio prima adunanza creditori 23 corr., 2 pom. — Fallimento Trossarello Felice, adunanza per concordato 20 corr., 2 1/2 pom.

Alessandria. — Fallimento Bodini Giulio curatore conturbato geom. Federico Taverna; delegazione sorveglianza composta: Guasardi e Fer. Angelo Chierico e Luigi Galvano. — Fallimento ditta M. Turco e C.; omologato concordato consentito; vendero concessi i benefici di legge al Turco Michele.

Voghera. — Fallimento Prigo in Cassano Spinola: lire 500 stabili, lire 700 merci, totale lire 1000, passivo: lire 14,000, abbandono lire 10,000. — Fallimento Dell'Oca Cristoforo verifica 21 corr. 10 ant. — Fallimento Tavarozzi Luigi adunanza per concordato 21 corr.

Appelli. — *Torino.* — Nel giorno 28 gennaio corr., 2 pom., presso la Direzione territoriale di Torino, avrà luogo l'appalto della provvista per circa [illegible] quintali [illegible] di fieno, di [illegible] quintali [illegible] di paglia e di [illegible] quintali [illegible] di avena, per 100 quintali cadauno. — Nel giorno 30 corrente, ore 10 ant., presso la Direzione territoriale di Torino, avrà luogo l'appalto della provvista per circa 2000 quintali di fieno, in 20 lotti di 100 quintali cadauno, e di [illegible] quintali di paglia, in quattro lotti per Torino e quattro per Novara. La cauzione per ogni lotto è di L. 125.

Borsa di Genova, 21 genn.		*Id. Parigi, Meridionali*	464 —
Rend. ital. cont.	98 25	*Cambi.*	
» » fine	98 37	Londra — vista	25 42
Az. Banca Nazion.	2120 —	» 8 gg.	25 45
» Credito Mobil.	883 —	Parigi — vista	100 35
» Ferrov. Merid.	317 50	» 8 gg.	100 60
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 21		Cambio su Parigi	47 70
Mobiliare	311 70	Cambiotreno Londra	120 09
Lombarde	100 75	Lire italiane	97 80
Banca Anglo-Austr.	127 10	Rendita Austriaca	83 35
Austriache	250 00	Id.	82 50
Banca Nazionale	885 —	Unionbank	222 75
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. nuova	111 50
Argento in Banca.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 21		Cons. Pruss. 4 0/0	105 80
Mobiliare	100 00	Id. 3 1/2 0/0	101 20
Austriache	196 60	Turco nuovo	15 10
Lombarde	48 —	Prest. Orient. Russo	65 40
Cambio su Londra	20 30 5	Rubio	210 65
Rendita Italiana	96 60	Mediterraneo	121 70
Id. fine	96 85	Meridionali	— —
		Londra, 21 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 —	Egiziano 1885	93 1/8
Rendita Italiana	94 3/4	Versamenti fatti alle Banche	
Argento fino	42 1/2	d'Inghilt. (c. stor.)	—
Spagnuolo	73 5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra (c. stor.)	—,—
Turco nuovo	15 1/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 21.			
Rend. it. 3 0/0 amm.	62 50	Egiziano 6 0/0	425 —
» 5 0/0	89 —	Rend. ungher. 6 0/0	86 1/4
» 4 1/2 0/0	104 62	Rend. spagn. ester.	73 3/4
Rend. ital. 5 0/0	96 50	Banca di sc. di Parigi	882 —
Camb. Londra vista	25 22 5	Banca Ottomana	536 1/4
Consolid. inglesi	93 15/16	Argento fino	297 50
Obbl. Lombarde	301 —	Credito fondiario	1340 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2225 —
Turco nuovo	15 90	Panama	122 50
Banca di Parigi	698 —	Lotti turchi	47 1/4
Tunisino	390 1/2	Ferr. Meridionali	732 —

Movimento sociale della vita in Torino 21 gennaio.

Organzino	colli 14	— K.	1211 70
Trama	colli 2	— K.	180 47
Greggia	colli 10	— K.	122 10
Totale colli	26	— K.	1463 27

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 429 — K. 37121 10

Il Direttore-Gerente A. Bartoldo

Piroscafi in viaggio.

San Vincenzo (Nostro telegr.), 21. — Ieri passò il vapore *Tibet*, proveniente da Genova diretto pel Plata.

CRITICA SOCIALE

I RICCHI

La ricchezza fa sempre una grande potenza nel mondo, dacchè l'uomo è uomo; ma forse non hanno torto i moralisti dell'oggi chè rimbeccano non essere essa mai stata così esclusivamente e assolutamente prepotente come in questo confuso ed agitato scorcio del nostro secolo. Per l'addietro, in qualche misura, l'influenza fu disputata al denaro dal privilegio della nascita, o dalla altezza dell'ingegno, o dalla grandezza della virtù; oggi non è più che il Dio che s'inchina il mondo, e a lui che si posponigono e nobiltà di sangue o vastità di dottrina e santità di costumi.

Naturale quindi che i ricchi — i ricchi soltanto — riveriscano, si adulino, si servano, si obbediscano, si invidiino, si odino; naturale che ognuno una cosa sola cerchi, voglia, aneli, s'affanni di conseguire: la ricchezza, che comanda la società, che tiene in pugno ogni ambita felicità umana.

***

I fortunati che gettano la faccia all'invidiosa ammirazione della gente in splendore del loro sfarzo, l'eco delle loro feste, lo scandalo delle loro orgie, o si sono arricchiti essi stessi, o hanno ereditato le sostanze dell'impiego, non sempre probo, lavoro, dall'avarizia, dalla cieca fortuna del padre. Questi ultimi, di solito, disconoscono o anche disprezzano le fatiche sostenute da chi ha raccolto quei capitali, mostrano non curarsi, e alcuni non si dan pensiero, in verità, del valore del denaro che a loro non ha costato nulla, e lo gettano e lo scialacquano sconsideratamente, quasi sempre gaiamente, con falso loro diletto, che lascia in essi l'amarezza annotata del *labeur* e sozzure d'altrui; oppure, insieme colla ricchezza, hanno ereditato altresì l'acre cupidigia del guadagno, e si travagliano ad accrescere ancora quella sostanza che in una equa distribuzione dei beni mondani per loro sarebbe già soverchia.

Coloro che si arricchiscono da sè, — non parlo di quelli che col lavoro intelligente, colla previdenza e il risparmio si procurano una modesta agiatezza, — coloro che accumulano patrimonii colossali, non giungono alla meta che lasciando su pel cammino percorso, insieme ai molti anni che han dovuto spendere, anche, non solo le illusioni e le ingenuità, ma, il più spesso, le fiducie e le credenze e gli impulsi più generosi dell'anima. Hanno dovuto di necessità tradicare colla mala fede o colla disonestà degli altri; lottare e vincere; cioè hanno dovuto rispondere ad assalti d'armi perfide con più perfide armi, quando non s'è fatto tale assalitore egli stesso; escono feriti della lotta non poca o nessuna stima degli uomini e di sè e disprezzano separatamente chi in quella lotta è caduto, chi nella vita non seppe farsi largo coi gomiti tra la folla e arrivare a metter la mano sui pomi delle Esperidi. Da ciò quella verità affermata dagli osservatori di tutti i tempi, che i nuovi arricchiti raramente si fanno ammirare per eccellenza di cuore, per sublimità di sentimenti, per larghezza di vedute e generosità di pensieri. Come l'animo, di loro s'è rinchiusa anche l'intelligenza nell'ambito degli interessi, dei guadagni materiali; fuori di lì, per essi, non c'è più cosa che importi; quindi superfluità la letteratura, puerilità l'arte, intrigo per ispingersi in su la politica, gabbamondo la morale.

***

Ma quei cacciatori fortunati della ricchezza compiono pure un grande ufficio sociale: quello di accumulare frutti del lavoro, di creare capitali, che in qualche misura, ad ogni modo, non possono a meno di conferire alla ricchezza comune del paese.

Parlando secondo lo stretto interesse individuale dei più, sarebbe migliore assetto sociale che non ci fossero al mondo ricchi, relativamente pochi in mezzo alla enorme maggioranza di lavori, ma che la ricchezza fossero così distribuite che ciascuno tanto ne avesse da non mancar mai di nulla; ma oltre che un simile riparto non è in nessun modo possibile o se anche colla forza lo si volesse stabilire, non si potrebbe mantenerlo [illegible] anco per una generazione d'uomo; nell'interesse poi della società stessa, della civiltà, del progresso del genere umano sarebbe una rovina, rendendo impossibile ogni cosa un po' grandiosa, togliendo di mezzo il più efficace stimolo al lavoro, imponendo sotto apparenze di giustizia il più ingiusto livello di compensi alle attività, agli studi, ai meriti degli individui.

Se non che, di questo ufficio che il più dei ricchi compiono senza saperlo, sarebbe un gran vantaggio se essi avessero coscienza, e sentissero l'obbligo di conformarvi colla volontà, coi propositi e colle opere; e forse allora crescerebbero il meritare la irreparabile condanna pronunciata su di loro da Gesù Nazareno quando disse: « Essere più facile a un cammello passare per la cruna d'un ago che ad un ricco entrare nel regno de' Cieli. »

Nobiesse oblige: proclamò a se stesso nei tempi addietro l'aristocrazia, cui il sistema feudale mercello lede come classe dirigente alla società del secolo XVIII e il non aver unti della nobiltà e sempre avuto presente questo bel motto in una pure delle cagioni per cui nel cozzare della grande rivoluzione cominciata dalla Francia in tutta Europa, venne spazzata via ogni autorità di ceto privilegiato.

Noblesse oblige dovrebbero dirsi i moderni Croi padroni del mondo, e pensare che quel milione nelle loro mani raccolti rappresentano ecconomili lenti e tanti servizi e benefizi da rendere a quelli enti collettivi che sono: la città, la patria, la famiglia umana: contengono tanti elementi di miglioria nella esistenza dei nostri simili, di conquista nella scienza, di progresso nella civiltà. Non è per coprire di merletti, velluti e diamanti una Frine moderna; non è per scialacquare il denaro che mantenerebbe una famiglia per un anno in cene milionarie agli uni corrotti dalla adulazione di parassiti o dal sorriso affatturato di cortigiane; non è per comprare all'avidità scellerata di parenti infami delle innocenze più o meno sincere per lanciarle poi nel fango della corruttela; non è per bruciarvi il sangue intra la notte nella febbre del ginoco, che tutti quei denari si sono accumulati nei vostri scrigni.

***

Esiste una cosa che si chiama l'arte, una celeste fattucchiera che fa spuntare i più leggiadri fiori fra gli sterpi del cammino della vita e solleva l'anima, ingentilisce il carattere, nobilita le aspirazioni dell'uomo vi sono de' vostri fratelli cui un intimo impulso trae alle veglie dello studio, alla fatica della tensione cerebrale, allo svisceramento delle proprie emozioni, a scrivere i bisogni, i tormenti, le battaglie e la storia dell'anima umana col sangue del proprio cuore; c'è una potenza taumaturga che chiama a sè dei predestinati e ne prende tutto l'essere e li costringe al sacrificio d'ogni diletto mondano, per farli esecutori incontentabili dei segreti della natura, operatori costanti de' suoi miracoli, e questa è la scienza che invade armi tutto il mondo moderno e tutto domina e governa.

Ebbene, e artisti, e letterati, e scienziati troppo spesso lottano colle necessità della vita; e l'arte illanguidisce, e la letteratura stenta, e la scienza, appoggi, difetta di mezzi. Lì dovrebbe, lì dove accorrere, pioggia feconda, l'oro de' vostri scrigni.

Sotto di voi, nella massa sociale di cui voi vi siete arrampicati al fastigio, per prosperarvi trionfalmente alla luce, al calore, al gaudimento di ogni bene, serpe una febbre terribile e funesta: la miseria.

Terribile parola! Tremenda fatalità! La miseria! Mentre la ricchezza cinica corrompe e si corrompe dall'alto, tutti i più bassi istinti fremono, brulicano, s'agitano, producono, crescono, spargono l'infezione del male, nella melma vergognosa che inaridisce le basi della nostra società. La orribile miseria feconda e cova quei germi di sociale dissoluzione. Lo straccione, che non ha pane, strappa col delitto il denaro che gli procura l'obolo dall'ebbrezza coll'acquavitante. La giovane madre che vede il suo bambino morire sul suo seno inaridito, la figliuola che non ha da pagare il farmaco che deve sollevare il vecchio genitore ammalato, vendono la loro virtù e precipitano nell'abisso della prostituzione; l'operaio che non trova lavoro, che lotta cogli spasimi della fame, maledice gli uomini e bestemmia Dio.

Per questi mali, a cui la scienza umana non ha trovato o forse non [illegible] trovarli mai rimedio, il divino socialista di Nazaret ha indicato a voi ricchi un mezzo di sollievo, pronunziando una sublime parola: *la carità.*

Ma questa carità non consiste nel dare un soldo per la via al cieco o al vecchio o bambino piagnucolante che vi infastidisce colle sue nenie; consiste nel fornire all'operaio tutta quella somma di lavoro che i vostri redditi consentono, invece di scialare in godimenti e voluttà oltre l'onesto delle somme improduttive: consiste nel concorrere a quelle opere di beneficenza che hanno per mandato di sollevare le infelicità delle classi povere; consiste nel procurare coll'opera e colla moneta che si diffondano la istruzione e l'educazione, che si possa avere anche poi derelitti dalla fortuna un sollievo alle sofferenze fisiche, un conforto a quelle morali.

Il dovere di questa carità, o ricchi, vi è imposto, non solo dal sentimento di solidarietà umana, non solo dal precetto religioso, non solo dai dettami di quella pietà che non si scompagna mai da un cuore bennato; ma eziandio e con pari potenza dal vostro medesimo interesse. Ogni vittima che strappiate, che aiutiate a strappare alla miseria, sarà una recluta che toglierete a quello spaventoso esercito di disperati, che insidia l'ordine sociale, che minaccia la vostra sostanza, che incombe sull'avvenire vostro e dei vostri figli; quella turba di sofferenti, di frementi, di cui si possono valere da un momento all'altro le ambizioni demagogiche, le allucinazioni comunistiche, le rapide passioni degli assetati di volattà terrene.

VITTORINO BRUSASCO.

Corriere Alessandrino

Il nuovo fabbricato dell'Ospedale Civile — Il ballo della Croce Rossa — Consiglio comunale.

21 gennaio.

(Colmata) — Già ebbi occasione, fino dallo scorso anno, di [illegible] dei lavori che andavano alacremente [illegible] per condurre a termine il nuovo Ospedale Civile, insigne monumento [illegible] ma di arte, sotto ogni rapporto [illegible] suo tempo, da corrispondente assai [illegible] informato del vario svolgimento della vita cittadina, non ho mancato di parlarvi ampiamente e del progresso del grandioso edificio, dopo[illegible] simo di una città primaria, dall'finestra antero di progetto stesso e di quanti, deliberando la splendida opera tesa tutta o cooperando al buon esito della stessa, corrispondente sentimento del plauso della cittadinanza e della maggior gratitudine dei sofferenti. Aperto al pubblico, il giorno 17 gennaio, festa di Sant'Antonio dal cui nome assecondo a quello di San Biagio s'intitola appunto il Civico Ospedale, dato l'immediazione di tutti coloro che lo visitarono, ammirarono e che proclamarono in lodi meritate e solenni alle indefesse cure della provvida, verace, intelligentissima Congregazione di Carità che amministrava l'Ospedale, ed alla quale presiede con alto senno, con zelo [illegible] essere e con generale soddisfazione quell'egregio nostro concittadino e Pretore valoroso deputato Luigi Di Groppello.

Sotto l'atrio del nuovo Ospedale vennero collocate due lapidi in marmo Botticino, nell'una delle quali vennero scolpiti i nomi dei diversi membri delle varie Congregazioni e degli egregi uomini che ebbero parte nel principio [illegible] lavori, e nel compimento dell'opera, mentre nell'altra venne incisa la seguente iscrizione, dovuta alla elegante penna del prof. cav. Lorenzo Legnazzi, poeta e scrittore di molto valore:

Nosocomio di Alessandria — addì 11 *novembre* 1883 *presero fondo alle* [illegible] *ore* 11 *del* 22 *marzo* 1887 *chiesero finalmente* — *ed ebbero luogo al compiutorium* — *le opere restituenti* — *di riparare e di ampliamento* — *di questo nosocomio Cittadino* — *e dei minori Istituti* — *che* — *nel Regno progredirono* — *con ottimi discreti* — *ma identico scopo* — *a comune beneficenza* — *svolgono ognordano perfezionano* — *desiderio antico* — *attestando eccelle quanto ardente* — *dell'intera cittadinanza* — *al cospetto del padiglione che piange* — *cristianamente pietoso* — *al cultore del povero che soffre* — *nobilmente intenta.*

A perenne ricordanza del fatto — *La Congregazione di Carità Amministratrice* — *Questa lapide* — *Consacrava.*

***

Per cura del Comitato [illegible] della Croce Rossa, o, naturalmente, a beneficio della [illegible] istituzione, la sera del 5 febbraio p. v., nelle eleganti, sale gentilmente offerte dal socio sig. Vitale Paolo, avrà luogo un gran ballo, di carattere privato, al cui biglietto d'ingresso costerà L. 10, mentre il [illegible] sarà gratuito. Questo ballo, con la terrà il fior fiore dell'aristocrazia alessandrina, riuscirà senza dubbio splendidissimo e degno del nobile scopo che si propone il Comitato promotore. A proposito della Croce Rossa, mi compiacerò pure dirvi che la nostra Associazione operaia, sempre sollecita nell'offrire il loro obolo sull'altare della beneficenza, destinavane lire cinquanta alla Croce Rossa per ciascun ballo dato dalla medesima. A suo tempo mi farò doverosa premura di mandarvi la opportuna notizia se questa sarà daneanche.

***

Domani e venerdì avranno luogo due sedute straordinarie del Consiglio comunale. Fra i vari oggetti che sono all'ordine del giorno, noto: 1° Nuova convenzione per l'illuminazione a gas; 2° Proposta di abbattimento dell'Arco allo sbocco di via Urbano Rattazzi sul corso Crimea; 3° Domanda di concorso all'erezione di un monumento in Quarto a ricordo della spedizione dei Mille.

Bismarck ed i suoi avversari

Berlino, 19 gennaio.

(Colla) — Bismarck parlò l'altro di malvoglia, a scatti, quando l'Opposizione si trovava proprio per i capelli. La sua voce, che non fu mai robusta, che non a forza fu raggomitolata alla voce d'un nano nascosto dentro il corpo d'un gigante, era così velata, malferma, da essere talvolta a d'ittura inintelligibile. Verso la fine della seduta il von Boetticher discese dal banco del *Bundesrath* nell'emiciclo e pregò i capi del *Centerpartein*, cioè del conservatori e dei nazionali liberali, che costituiscono la maggioranza, di chiudere e votare la chiusura della discussione. Il cancelliere, quantunque [illegible] ne fosse stato *pas maum*, era visibilmente stanco, non ne poteva più.

Con tutto ciò guardatevi dal cambiare, come hanno fatto parecchi giornali d'estrema destra o d'estrema sinistra, la sua indisposizione in malattia. Bismarck ha continuato a lavorare, anche in questi giorni, le sue dodici o quattordici ore; come suole accadere quando il « Chef » è a Berlino, le finestre della Cancelleria e dell'Ufficio degli esteri sono illuminate fino alle ore più tarde della notte. Anche le conversazioni iniziate a Friedrichsruh riguardo alla politica coloniale non cessano; i deputati autorevoli, gli specialisti in materia africana, i commercianti, i militari, si succedono nel gabinetto famoso, che disgrazia, per la semplicità del suo arredamento, l'anticamera d'un prelore. Oggi il cancelliere s'è anzi recato a piedi dal suo palazzo a quello del famigerato archimilionario Strassberg, nel quale risiede l'Ambasciata britannica; e benchè la *Wilhelmstrasse* sia la via più aristocratica [illegible] di Berlino, la notizia della sua passeggiata si diffuse così rapidamente, che al ritorno egli si vide circondato da una gran folla di gente, la quale sventolava i cappelli e gridava: *Hoch!* a perdifiato. E sul viso sorvo di lui e nel lampeggiare dei suoi occhi grigi, si leggeva chiaramente che, degli uomini politici, nappure quelli di forza odiano il *profanum vulgus*, quando batte loro le mani.

***

Bismarck ha 74 anni, cioè tutto; e l'organismo non tetragono d'un tempo ai colpi d'aria e d'opposizione. Mentre, d'altro canto, coll'età e coi trionfi, l'abitudine del potere è diventata in lui seconda natura. I progressisti si lusingano e fanno mostra di lusingarsi che spetti alla loro Stampa ed ai loro rappresentanti in Parlamento il primato nell'arte di « seccare » il cancelliere e di mettere i suoi nervi in convulsione. Ma s'ingannano a partito: v'ha chi a buon diritto può rivendicare a sè cotesto onore di dubbia lega.

Certo l'opposizione di Richter, Bamberger, Rickert e compagni all'espansione coloniale della Germania è così tracagna e meschina, che, in altre circostanze, in un altro paese, basterebbe a far uscire dai gangheri il più flemmatico dei ministri. Nè Richter nè Bamberger discutono a mente calma, coll'animo scevro di preoccetti: il primo è un campione di quella critica negativa che si crederebbe disamorata il giorno in cui fosse costretta a lodare, o semplicemente a tacere; è un sofista di grande ingegno, che sarebbe però imbarazzato se dovesse adoprarlo ad altro che a dir male del Governo.

Il secondo, patriota della vigilia, tanto che passò in Francia parecchi anni d'esiglio, mentre imperversava in Germania la reazione, ha la vista offuscata da una cateratta incurabile: dal doltrinarismo economico. Fino al 1879 fu dei più valenti fra i sostenitori del principio di Bismarck, del quale aveva anzi scritto una biografia in francese — prima del 1870, s'intende — affinchè di là dal Reno l'uomo e le gesta non fossero conosciuti nel loro particolari ed apprezzati secondo il loro giusto valore.

Ma quando il cancelliere, a torto od a ragione, toccò l'arca santa del liberismo economico, quando cominciò a dubitare dell'armonia prestabilita degli interessi individuali e della magica virtù del *laisser faire*, quando espresse l'opinione che un dazio di cinquanta centesimi sui cereali in pro dei proprietari schiacciati dalla concorrenza russa od americana non avrebbe alla fine dei conti nociuto alla nuova Germania dalle fondamenta, Bamberger, inorridito, lanciò contro il Governo la scomunica maggiore e passò all'Opposizione.

Anche nella questione coloniale, il suo *credo* è quello della scuola di Manchester di venti o trenta anni fa, la quale considerava tutte le colonie unite da vincoli politici alla madre patria come tante palle di piombo attaccate ai piedi di quest'ultima. *Credo quia absurdum.* L'Inghilterra non fa sembrato un metro quadrato di terreno fuori d'Europa, e se mai un giorno o l'altro dovrà rassegnarsi alla perdita del Canadà e dell'Australia, lo potrà fare con animo sereno, perchè, annientata la bandiera, lascerà di sè in quei paesi la lingua e i costumi. Ma in Africa, per esempio, invece di ritirarsi, ha continuato a dilatare, col cotone e colle armi, la sua influenza. I tedeschi occupano Angra Pequena — un deserto, dicono i progressisti — e gli inglesi si attaccano subito i paesi centrali che li potrebbero mettere in comunicazione coll'Oceano Indiano. I tedeschi mandano un commissario imperiale a Cameroun; Bamberger ne ride; e gli inglesi, senza porre tempo in mezzo, fondano la Compagnia del Niger. I tedeschi tentano, bene o male, di mettere piede fra la costa di Zanzibar ed i Grandi Laghi, e, quantunque i progressisti assicurino che vi si muore di febbre dove c'è acqua, e di fame dove non c'è, il Governo britannico si affretta a chiudere per sè la metà dell'immenso cimitero. Le teoriche coloniali della scuola di Manchester [illegible] state gettate dagli inglesi nel cestino; ciò non toglie chè Bamberger vada pazientemente a ripescarle. Ciò non toglie che la Stampa progressista attinga le sue notizie nei giornali di Londra e riproduca in aria di trionfo gli articoli che condannano la politica coloniale dei tedeschi, o forse sono inscritti fra l'annunzio d'una nuova annessione in Asia e quello d'una nuova spedizione commerciale in Africa. Per il disegno di soccorrere Emin-pascià con armi o denari tedeschi, i progressisti non trovano che parole di scherno; ma Stanley, che sta forse fondando un Impero inglese nel [illegible] dell'Africa, non ha più ardenti glorificatori. Nè davvero si saprebbe se le recenti traversie dei tedeschi — chè disastri non si possono chiamare — siano state salutate con soddisfazione più viva e men dissimulata dal *Times* di Londra o dalla *Freisinnige Zeitung* di Berlino. Non c'è da perdere la pazienza?

***

Pure Bismarck è così avvezzo all'opposizione dei progressisti che il contegno della loro Stampa e dei loro deputati non deve averlo nè sorpreso nè stizzito. I progressisti l'hanno appoggiato, dal giorno in cui salì al potere, due sole volte: nel 1879 per fare le leggi di maggio, nel 1885-86 per disfarle. Quando si dicon le combinazioni! D'altra parte essi sono impotenti a Corte e strumenti di forze nel Parlamento e nel paese; in quello occupano quaranta seggi su quattrocento circa; in questo hanno visto assottigliarsi continuamente le schiere dei loro partigiani. Se una reazione feudale o pietista in alto — cosa improbabile — non riconducesse a loro tutte le forze liberali, così saranno per lungo tempo ancora quel che ora sono: i ruderi d'un partito.

Ma è piattosto dalla Destra estrema che Bismarck è minacciato, perchè colla sua persona oppone un argine all'irrompere degli *hobereaux* alleati coi pastori.

Anche la Destra Estrema ha nel paese poco seguito, quantunque negli ultimi vent'anni l'abbia ristretto piuttosto crescere che diminuire. Ma essa non corca nel popolo il punto d'appoggio onde muovere e rovesciare il cancelliere: lo cerca e spera — sia pure indarno — di trovarlo nel castello imperiale. E questa lotta affatica ed irrita Bismarck assai più di quella che gli è mossa dalla Sinistra. È fatta più di intrighi che di parole, e tanto più violenta quanto meno palese. Soltanto tratto tratto il pubblico legge fra le righe d'un giornale, o coglie sulle labbra d'un uomo politico una frase che gli rivela la situazione. Son lampi fuggevoli in una notte oscura. Per esempio: le invettive del professore Adolfo Wagner, passato armi e bagagli nel campo degli antisemiti, o l'esclamazione d'un agitatore elettorale: « chi si cura ancora di Friedrichsruh? » e la [illegible] ruvida schiettezza con cui la *Norddeutsche* ha risposto alla *Kreuzzeitung*, che aveva inventato una grave malattia del cancelliere (si crede ciò che si desidera) questi [illegible] altri segni di polemica della medesima natura sono altrettanti lampi foriori d'un temporale. Il quale si dilaguerà probabilmente o si scaricherà su ben altra testa che quella del cancelliere; ma si va intanto senza dubbio addensando. La pubblicazione dell'atto d'accusa contro Geffken non ha solamente dimostrato la colpabilità morale, se non giuridica, di lui: ha dimostrato eziandio come vi siano conservatori i quali, per atterrare Bismarck, non rifuggono neppure dal trafficare un principe vivo e dal trascinarlo in piazza morto.

Le polemiche fra boulangisti e anti-boulangisti

La « Bataille » e la « Presse » le Frascie. L'interdizione dell' « Officier Bleu. »

Parigi, 19 gennaio.

(R. R.) — La polemica fra boulangisti ed anti-boulangisti è giunta al periodo acutissimo; è impossibile oramai che avvenimenti, a meno che si riferiscano alla rivoluzione, al cannone, alla dinamite, al picrato di potassa, al fulminato di mercurio e ad altre grazie di Dio esplosive. Il vocabolario delle ingiurie, degli insulti è esaurito. Lissagaray chiama nella *Bataille* il Laguerre *pelite vipère*, e si serve di termini tali che il rispetto dei lettori mi vieta di riportare: termini da trivio e lupanare. Vi citerò soltanto la conclusione di un articolo d'oggi: *M. Laguerre ne trouvant plus à se vendre, s'offre pour rien; c'est déjà trop.* — La *Bataille* ha inoltre intrapreso, sotto la rubrica: *Les gens de la Bande*, la biografia, a modo suo, dei principali boulangisti; ieri era il conte Dillon, oggi è Laisu, direttore della *France*, domani sarà Vergoin, o via [illegible].

D'altra parte la *Presse*, organo di Laguerre, risponde [illegible] stesso tuono. Essa dice oggi che Lissagaray è un agente di Floquet che vive sui fondi segreti; che la *Bataille* costa 500 franchi al giorno; che ò venduta a 50 centesimi il conto mentre costa 1 50, e che quindi Lissagaray perde un franco il conto; che ha già lasciato molti debiti con la prima *Bataille*, e che ora ricomincia; che a fare questo mestiere degradante dovrebbe scegliere piuttosto Limousin come redattrice in capo. La *Presse*, che fu naturalmente la guerra agli opportunisti, attacca specialmente Ferry e Rouvier. Quest'oggi in un violento articolo dice che Rouvier dovrebbe venir chiamato *Rouvier la Baude*.

Vi ha di più. La *Presse* ha scoperto — e Lissagaray lo ha confermato — che la *Bataille* ha cominciato ad uscire cinque giorni fa con un capitale di 500 franchi; che lo stampatore ed il fabbricante di carta gli fanno credito fino al 1° marzo.

La *Bataille*, che ha fatto anche lei un'inchiesta sui capitali della *Presse*, ha invece trovato che il capitale del giornale boulangista è di 150,000 franchi, in 300 azioni di 500 franchi, i quali sono stati versati a Jaluzot, direttore dei magazzini del *Printemps*.

I pettegolezzi scoperti e stampati nei due giornali l'uno contro l'altro sono conditi da salse troppo ignobili per poter essere tradotti. Dove si finirà? E ci sono ancora otto giorni prima dell'elezione!

***

Vi ho telegrafato dell'interdizione dell'*Officier Bleu* al Gymnase. È un affare destinato a sollevare grandi clamori. Quel povero Koning, direttore del teatro, da un pezzo in qua non ha proprio fortuna. Ha tempi addietro perduto la prima attrice del suo teatro, madama Koning, una buona artista ed una splendida donna, la quale lo ha piantato in asso per andare in America colla Compagnia Coquelin. Ed ecco che oggi, dopo che ha speso molto tempo e molti denari per preparare l'*Officier Bleu*, ne vengono proibite le rappresentazioni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE SECONDA.

L'arrivo delle reliquie finì di volgere l'opinione verso Friardel. L'*Etoile* raccontò che c'era volato una carrozza a tre cavalli per trasportare la cassa immensa che conteneva Santa Rutilia, mentre una carretta con un cavallo aveva bastato per portare le reliquie a Rougemare, e ancora la carretta non era per nulla carica. Liénard, messo contro il muro, replicò che egli non avrebbe risposto ad argomenti « della forza di tre cavalli. » Ma quella parola non aveva fatto ridere altri che gl'increduli, i quali dal principio della polemica ridevano con [illegible] il cuore. In quanto

È il Consiglio dei ministri che ha preso oggi questa decisione, il dramma in parola potendo, dice la nota ufficiale comunicata alla Stampa, « risvegliare le legittime suscettibilità internazionali e mancare ai riguardi dovuti ad una Potenza amica » (leggi Russia). Le cattive lingue dicono che Floquet vuol cancellare assolutamente il famoso « Vive la Pologne, monsieur! » che pure è stato il piedestallo della sua fortuna politica e della sua notorietà.

L'Officier Bleu è un dramma in quattro atti tolto dal romanzo di Ary Aellan. Si tratta d'un agente segreto che, trovandosi nel bivio del proprio dovere o del tradimento, non esita a sacrificare il suo amore per restar fedele al suo giuramento di fedeltà allo Czar. Koning pretende che non v'è nulla di offensivo per la Russia, ed aggiunge che la Censura, dopo aver letto il manoscritto, aveva autorizzato le rappresentazioni. È per ciò che il povero Koning aveva spaso gli occhi del capo in vestiario ed allestimento scenico.

L'*Officier Bleu* doveva avere per principali interpreti artisti di prim'ordine, quali Marais, Noblet, Romain e Mlle Marie Laurent, Brindau e Darlau.

Koning sostiene, e parmi non abbia tutti i torti, che una volta avuta l'autorizzazione della Censura era in regola, che ora il Ministero che gli procurò tanto danno pecuniario deve pagare la spesa. Intanto la questione è in sospeso, ma è quasi certo che l'*Officier Bleu* non sarà rappresentato.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **La frana di Posillipo.** — (*Nostro telegr.*, 21, *ore* 8,40 *pom.*) — Anche oggi vennero tirate invano cinquanta cannonate contro la frana di Posillipo. Ora la breccia aperta è grandissima. Forse domani un enorme masso di tufo potrebbe distaccarsi. Oggi il carabiniere Palazzi, mentre assisteva al tiro, cadde lussandosi una gamba.

RAVENNA. — Una frana e venti morti. — (*Nostro tele*r., 21, *ore* 6 *pom.*) — A Casola Valsenio questa notte è caduta una frana seppellendo quattro case. Si hanno a deplorare venti morti e un ferito. Sono accorse sul luogo le autorità. Procedesi alle opere di salvataggio.

Causa della frana sarebbero state certe escavazioni prodotte dal torrente Sorelo. Colle autorità accorsero la popolazione e i soldati. I venti morti sono già estratti. Si narrano particolari raccapriccianti, che destarono impressioni di stupore e di terrore. Il crollare di una povera contadina venne trovato con stretti due figliuoletti al suo seno.

GENOVA. — Le condizioni della pubblica sicurezza. — (*Nostro telegr.*, 21, *ore* 9,10 *pom.*) — Le condizioni della pubblica sicurezza a Genova lasciano in questi giorni molto a desiderare. Stamane venne assassinato l'ufficio di amministrazione del Ricovero di Mendicità, che è proprio rimpetto al Municipio. Però la cassaforte resistè agli sforzi dei ladri e nulla potè essere rubato.

In via Vallechiara i ladri s'introdussero in una trattoria. Sorpresi, opposero una disperata resistenza. Due poterono essere arrestati; due altri fuggirono.

In vico Verrazza un forestiero è stato aggredito e depredato. La cronaca novera poi altri fatti minori.

MILANO. — Commemorazione della battaglia di Digione. — (*Nostro telegr.*, 22, *ore* 1,10 *ant.*) — Stamane nel salone del Consolato Operaio i reduci garibaldini commemorarono la battaglia di Digione del 1870 in Francia. Tenne il discorso commemorativo l'avv. Giovanni Turozzi, che fu assai applaudito.

— La conferenza Franzoi. Ottimo esito ebbe oggi — davanti ad un pubblico scelto — la conferenza su Aschinoff che il vostro Augusto Franzoi tenne al teatro Milanese. Disse d'aver conosciuto il famigerato cosacco anni fa ad Aden per uno spaccone mistificatore ed un conta-frottole inarrivabile. Tuttavia ritiene che dei servigi veri all'Abissinia possa portarne, ed il czaro russo al pari del Governo dello Scioa ne sanno qualche cosa. Ma anche degli imbarazzi diplomatici. Infatti, l'Aschinoff, piantando bandiera russa coll'appoggio del suo Governo, potrebbe farlo. Il Franzoi fu vibratissimo contro l'Austria pel fatto che i cosacchi poterono imbarcarsi su un vapore austriaco. In base ai ricordi personali, il conferenziere arrivò alla conclusione che Aschinoff potrà attraversare l'Aussa e lo Scioa arrivando in Abissinia senza il minimo inconveniente, ciò perchè nè l'Azfari Mohammed, nè Menelik ci sono ostili amici. Quest'ultimo poi è ossessivamente timoroso del negus ed ha troppa poca fiducia e della nostra forza e degli intendimenti nostri di sostenerlo contro il negus. La conferenza fu ricca d'aneddoti di valore anche politico. Fra altro, Franzoi narrò che ad Obok — in una sua esplorazione — era stato fermato dal comandante francese, il quale volle chiedere l'autorizzazione del Governo prima di lasciarlo passare. Il Governo rispose telegraficamente di sì, aggiungendo che « *Ove batte bandiera francese, là è terra italiana.* » Il Franzoi ebbe molti applausi e molte congratulazioni. Domenica darà una conferenza a Brescia.

PISA. — (Nostre lettere, 19 gennaio). — (R.) — **Sciopero e incendio immaginari.** — Ha messo ad ilarità un dispaccio pubblicato nel *Secolo* e altri giornali milanesi di stasera inviato dall'Agenzia Stefani da questa città annunziante che in seguito ad uno sciopero di operai venisse incendiato un opificio. Nessun sciopero e qui successo e molto meno incendio. Il nostro buono e laborioso popolo è tranquillissima. La maggior parte si prepara a festeggiare il carnovale, che promette di riuscire benissimo. Se qualcosa vi è attualmente a Pisa, non è certo disgradevole, perchè abbiamo una stagione splendidissima, una vera primavera e buon numero di forestieri che vengono a rinfrancare la loro salute in un clima così delizioso! Oh! le notizie di certi giornali!!

RONCO. — Una visita alla Succursale del Giovi. — Sabato il direttore generale delle Ferrovie del Mediterraneo, comm. Massa, accompagnato dal direttore delle costruzioni, dal capo del servizio di manutenzione e da altri funzionari, ispezionava la galleria di Ronco e tutta la Succursale del Giovi per rendersi esatto conto dello stato dei lavori e prendere le prime misure per l'apertura di quella linea al movimento di quel valico tanto atteso.

Accompagnava il comm. Massa anche l'amministratore delle Mediterranee comm. Falconi.

DAL PIEMONTE

NOVARA. — (Nostre lett., 20 gennaio). — (*Ritardo*) **Onoranze funebri e cremazione.** — In forma puramente civile, per espressa volontà del defunto, un imponente corteo accompagnava stamane al cimitero la salma di Pietro Toni, giovane ventiquattrenne, che sempre erasi adoperato con attività ed intelligenza in pro delle Istituzioni di beneficenza cittadine, alle cui Amministrazioni apparteneva. Era pure segretario della Società di cremazione, e quando la malattia già lo travagliava, egli, saputo che doveva compiersi una cremazione, volle recarsi al tempio crematorio per redigere egli stesso il verbale. Notarono nel corteo le rappresentanze delle Cucine economiche, del Monte Lagna, della Società Filarmonica, del Tiro a segno, della Società di cremazione, di quella fra i Militari in congedo con bandiera, e del Circolo Operaio pure con bandiera. La Lega della Società di cremazione, presieduta dal dott. Malachia De Cristoforis, inviò da Milano un telegramma all'avv. Attilio Corotti, presidente della Società di cremazione novarese, delegandolo a rappresentarla ai funerali.

In poco più d'un'ora la cremazione fu compiuta, e quest'oggi le ceneri vennero poste in un'urna nella tomba di famiglia.

ACQUI. — (Nostre lett., 21 gennaio) — **Il Carnevale.** — Siamo entrati in pieno carnevale; le feste da ballo privato e pubbliche formano la preoccupazione della nostra gioventù maschile e femminile. Sabato vi fu la veglia settimanale al *Casino*, che riuscì più delle precedenti animata. In quella stessa sera vi fu veglione al teatro Dagna. Ieri sera poi si sono aperte alle danze le magnifiche sale del Circolo *La Concordia*. La festa riuscì brillantissima e per concorso di elemente giovane e bello e per animazione; essa lasciò in tutti il vivo desiderio di più di un dì.

CASTELLETTO CERVO. — (Nostre lettere, 20 gennaio). — **Pel cimitero proletario.** — La Commissione consultiva comunale di Castelletto Cervo, in data 15 gennaio corrente, sotto la presidenza del signor Ernesto Ranzoni conte di Castelletto Vercellese, ed a sua proposta, coll'intervento degli signori Ruffino Vittorio, Leone Giuseppe, Riva Giuseppe, Fontanella Giuseppe e del segretario Gilardi geometra Bartolomeo, deliberò di ricorrere al Governo del Re ed alla Camera dei deputati affinchè si adottino provvedimenti opportuni acciò il catasto abbia effetto probatorio, interessando per ciò ottenere la Stampa ed i deputati del Collegio, e massime il commendatore Trompeo, più anziano di essi e benemerito presidente della Commissione delle petizioni.

VIU. — (Nostro lettere, 21 gennaio) — **La partenza del pretore.** — Ieri all'*Albergo della Corona Reale* fuvvi un numeroso e spontaneo convegno di persone ragguardevoli del mandamento per un pranzo di commiato all'ottimo pretore sig. avv. Francesco Ronchi, trasferito alla Pretura di Montecchio. Vari furono i discorsi, vari gli attestati comunali, ma tutti improntati degli stessi sentimenti, lode e rimpianto pel festeggiato, che a tutti in fine rispose con accorato e commoventi espressioni. Integro, saggio e scrupoloso magistrato, abile e cordiale patriota, lascia di sè nell'intero mandamento, e segnatamente nel capo-mezzo, ben grata ricordanza. Vivi invidia alla buona sorte di Montechiaro per sì tanto acquisto.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — **Mostra equina.** — Un'Esposizione internazionale di cavalli, d'asini, di stalloni e di giumenti avrà luogo a Parigi nel mese di settembre. Essa rimarrà aperta dal 1° all'11 di quel mese. La domanda di partecipazione devono essere mandate al Ministero dell'agricoltura (direzione degli *haras*). Quasi duecentocinquantamila franchi di premi saranno assegnati agli espositori, oltre ad un certo numero di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Chiederà l'Esposizione una vendita degli animali esposti.

BERLINO. — Una fucilata di Guglielmo II. — La *Frankfurter Zeitung* di Berlino annuncia che l'imperatore Guglielmo, prendendo parte alle recenti cacce di Buckow, ha ferito con una fucilata un albergatore berlinese che s'era recato colà per assistere allo spettacolo della caccia. Il sovrano fece avvertire il ferito che desiderava vederlo dopo la sua guarigione.

È noto che Guglielmo II, [illegible] infermità al braccio sinistro, dove reggere il fucile quasi a mo' d'una pistola, il che rende i suoi colpi assai incerti.

NIZZA. — Un capitano... di lunghe corse. — I giornali marsigliesi e nizzardi si recano le prodigiose gesta d'Assam, capitano di mare, comandante il brigantino *Mosela*, partito dal Levante e diretto a Livorno. Senonchè, avendo forse preso uno sbaglio troppo forte, andò a cadere nel porto di Genova. Si figuri ognuno la sorpresa e la costernazione d'Assam, il quale non tardò peraltro a consolarsi, salpando al dimane per Livorno. Due giorni dopo, il brigantino entrava trionfalmente nel porto di Nizza. Lo sbaglio d'Assam non ebbe più limiti quando seppe che nessuno quella città era Livorno. Che fare? Dovette ormeggiarsi, attendendo il vento favorevole per ripercorrere la ricerca dell'irreparabile porto della Toscana, ma il suo armatore lo aveva diretto.

Occorre soggiungere che Assam è turco; ma, via! non è una ragione bastante per commentare sorridendo di questo sbaglio!

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — **Mostra equina.** — Un'Esposizione internazionale di cavalli, d'asini, di stalloni e di giumenti avrà luogo a Parigi nel mese di settembre. Essa rimarrà aperta dal 1° all'11 di quel mese. La domanda di partecipazione devono essere mandate al Ministero dell'agricoltura (direzione degli *haras*). Quasi duecentocinquantamila franchi di premi saranno assegnati agli espositori, oltre ad un certo numero di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Chiederà l'Esposizione una vendita degli animali esposti.

È noto che Guglielmo II, [illegible] infermità al braccio sinistro, dove reggere il fucile quasi a mo' d'una pistola, il che rende i suoi colpi assai incerti.

NIZZA. — Un capitano... di lunghe corse. — I giornali marsigliesi e nizzardi si recano le prodigiose gesta d'Assam, capitano di mare, comandante il brigantino *Mosela*, partito dal Levante e diretto a Livorno. Senonchè, avendo forse preso uno sbaglio troppo forte, andò a cadere nel porto di Genova. Si figuri ognuno la sorpresa e la costernazione d'Assam, il quale non tardò peraltro a consolarsi, salpando al dimane per Livorno. Due giorni dopo, il brigantino entrava trionfalmente nel porto di Nizza. Lo sbaglio d'Assam non ebbe più limiti quando seppe che nessuno quella città era Livorno. Che fare? Dovette ormeggiarsi, attendendo il vento favorevole per ripercorrere la ricerca dell'irreparabile porto della Toscana, ma il suo armatore lo aveva diretto.

Occorre soggiungere che Assam è turco; ma, via! non è una ragione bastante per commentare sorridendo di questo sbaglio!

ARTI E SCIENZE

Martedì, 22 gennaio

★ **La conferenza del Fogazzaro su G. Zanella.** — La sede della nostra Società Filotecnica non aveva mai contenuto un pubblico tanto numeroso quanto quello accorso iersera ad ascoltare la conferenza che Antonio Fogazzaro stava per leggere intorno a Giacomo Zanella, il poeta vicentino della religione e della scienza. Così la sala come le minori stanze adiacenti rigurgitavano di persone bramose di udire l'illustre autore di *Malombra*, che in Torino passò alcuni fra i più begli anni di sua giovinezza, studiando legge alla nostra Università dal 1861 al 1865.

Il Fogazzaro fu dello Zanella discepolo prediletto; quantunque poco concordo con lui nelle credenze filosofiche, pure ne ammira ed esalta la grandezza degli intendimenti. Il commovente affetto che egli nutre per il suo compianto maestro può nuocere, per avventura, all'esattezza d'alcuni suoi giudizi critici, ma rende vie più profonde le sue osservazioni psicologiche, vie più efficace il suo linguaggio, che è quello del cuore.

Non ci riescirebbe possibile riassumere, in poche linee, la stupenda conferenza del Fogazzaro, il quale prende le mosse al suo dire ricordando come l'Italia sia il paese della grande poesia di carattere religioso, che fra noi ebbe vita anche prima dell'Alighieri e non morì col Manzoni. E dalla ingenita profonda italianità dell'anima sua, più assai che dal suo immacolato carattere sacerdotale, trasse origine l'ispirazione religiosa del cantore della *Conchiglia fossile*, ispirazione che, più d'una volta, dovette dar luogo ad impeti d'amor patrio, come quando, nel novembre del 1848, vaticinava in versi concitati la riscossa e il ritorno di Carlo Alberto sul Ticino.

Il conferenziere seguì lo Zanella in tutto lo svolgimento del suo carattere poetico, spiegandone con molta limpidezza le diverse fasi, legato alle vicende subite dal gusto letterario e dalle discipline filosofiche in questo secolo, di cui egli ammirava tutta la epica grandezza. Accennò alla triste influenza che ebbero sull'andatura dei versi dello Zanella la meschine idee antiquate che si nutrivano, a questo riguardo, nel Seminario di Vicenza, dove egli fu educato; lesse parecchi passi delle poesie di lui, essenzialmente liriche, quindi disgregate e frammentarie in apparenza, ma pur nullameno fornite dall'organismo di una potente unità.

Nelle ultime poesie dello Zanella si scorge l'angoscia dell'uomo che cerca la verità, la quale, ad un certo punto, si cela agli occhi della sua mente. Vedete, ad esempio, nella *Veglia*. « Questa scienza, che fa? Che vuole? Che deforma orrida con vieti triondo alla luce? Di che tenta persuadermi? I suoi gloriosi cultori, in poeta che la celebrai con lo splendore dell'arte, col più candido entusiasmo, e quanti siamo per cui Cristo è morto, tutti discenderemo la due scimmioni? Egli lascia tale indegnità a me l'ha pensata, volta le spalle, non senza una tempesta d'interna lotta, alla scienza che lo aveva prima ammaliato, e move solingo verso l'Oriente, onde aspetta un luce migliore, onde spira una brezza fragrante che gli promette le gioie di un altro mondo.

« Questo è ormai il suo cammino; è in questo punto che percorrendo l'opera non dopo averla paragonata ad un tempio, è in questo punto che noi entriamo nella oscura e grandiosa parte dove si compie il mistero. Vedete i versi scritti dopo una lettura della Imitazione di Cristo. Tutto si è fatto buio intorno al poeta il secolo che gli fu sì avverso, il luminoso; solo quell'aria fragrante spira ancora, spira più forte, sempre più forte, ed egli sente adesso onde viene: viene dalle cripte sepolcrali dei Santi antichi, ha l'odore salubre dell'erbe amare che crescono nei orti solitari dei chiostri. Allora quella tempesta d'interna lotta, con la quale era entrato nel nuovo cammino, si placa, ed egli si guarda tremante alle spalle i passi perigliosi. A quale abisso per poco non lo aveva condotto il suo entusiasmo per il genio umano e la scienza! »

Applausi unanimi salutarono l'ultima parte del discorso d'Antonio Fogazzaro; le signore gli si affollavano intorno per meglio vederlo; molti ammiratori, fra cui il prof. Brunialti, deputato di Vicenza, il sindaco Voli, diversi assessori comunali, molti letterati di fama facevano a gara per stringergli la mano, e si trattennero a discorrere seco lui, mentre l'egregio cav. Sassi, direttore della Filotecnica, faceva gentilmente gli onori di casa.

La bella conferenza del Fogazzaro si pubblicherà domani in elegante opuscolo a beneficio del monumento che Vicenza sta per erigere al suo grande figlio, Giacomo Zanella.

★ **Teatro Regio.** — Stasera al teatro Regio avrà luogo l'ultima rappresentazione del *Tannhäuser* di Wagner, col baritono Kaschmann, che parte domani per Venezia. Dopo l'opera, che comincierà alle ore 7 1/2, si rappresenterà il ballo *Amor*.

— Sabato a sera, *si vera sunt exposita*, andrà in scena la *Flora Mirabilis* del Samara.

★ **Serata Giannini al Carignano.** — — La serata dell'attrice Olga Giannini è fissata per questa sera.

Il programma scelto è: *Riviste in musica*, nuova commedia in un atto di Mendel, e la brillante commedia: *Il prefetto di Montbrisson*. La signorina Giannini è giustamente apprezzata dal pubblico del teatro Carignano, che ammira in lei un'attrice brava, infaticabile, sempre elegante, simpatica ed avvenente, epperò la serata si annuncia una delle più geniali e liete.

★ **Teatro Gerbino.** — Un'altra novità ha allestito la Compagnia Vitaliani e rappresentorà stasera al teatro Gerbino; è una commedia di Hackländer, tradotta dal signor Garimberti, dal titolo *Cura magnetiche*.

★ **Il nome d'un mandolinista.** — Nel resoconto del concerto del Circolo mandolinisti e chitarristi di ier l'altro abbiamo detto che ci doleva non conoscere il nome di un mandolinista che eseguì con squisitezza d'espressione e perfezione di tremoli alcuni bellissimi pezzi di concerto. Ora sappiamo che il valente mandolinista è il maestro Vincenzo Michienzi, il quale era accompagnato sul pianoforte dalla signorina Corinna Dovecchi.

★ **L' « Ernani » al teatro municipale di Alessandria.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data del 21 gennaio:

« Pubblico numerosissimo ieri sera alla prima rappresentazione dell'opera *Ernani* del maestro Verdi. La musica, oltre ogni dire ispirata, di una melodia affascinante, piacque tanto. Dall'*Ernani* all'*Otello* c'è un mezzo secolo di distanza: quale evoluzione nel campo dell'arte!

« Applauditissima la signora Carola Carolli (Elvira) in quasi tutta l'opera per la sua fresca, intonata, armoniosa, per l'ottima drammatica corretta ed efficace, per la bella presenza sulla scena. Disse con grande sentimento la prima cavatina: *Ernani, Ernani involami*.

« Bene assai il basso signor Antonio Vaschetto (Silva), dalla bella, robusta, patetica ed ottima voce, dalla sicurezza nell'interpretare il personaggio del grande di Spagna. Il baritono V. Galvi Don Carlo) emula con pensiero l'aria: *Le cadrone, e ogni audace*, ed è artista coscienzioso. Non c'è male quanto al tenore signor Alfredo Moroni. Non ha gran voce, ma è di giusto timbro ed è pure intonato. Le parti secondarie fanno del loro meglio per cooperare alla buona riuscita dell'azione [illegible] Una parola di elogio speciale la merita il bravo basso signor Buzzi, nostro concittadino.

« L'orchestra, diretta dal maestro Pompeo Ricci, è un po' deficiente, ma lascia poco o nulla a desiderare dal lato dell'esecuzione. Bravi, come sempre, i cori, istruiti in pochi giorni dal nostro maestro signor Guy. Decoroso la *mise en scène* in complesso adunque, quello che abbiamo ammirato al Comunale è uno spettacolo buono e soddisfacente. »

★ **L' « Agnese Visconti » al R. Teatro di Malta.** — Ci scrive il nostro corrispondente da Malta:

« Al R. Teatro abbiamo l'*Agnese Visconti* del maestro Antonio Nani, nuovissima. L'autore ebbe ventichique chiamate. Esito completo. Teatro zeppo sinora. »

★ **Il « Papà Martin » ad Ivrea.** — Ci scrive il nostro corrispondente da Ivrea:

« Ieri sera andò in scena al nostro teatro l'opera *Papà Martin*, del maestro Cagnoni. Fra gli attori ecceise su tutti il basso E. Colotti, artista provetto, dalla voce potente e che si attira sempre gli applausi del pubblico spettatore, che già da qualche anno ha la fortuna di vederlo sul nostro teatro. Il tenore Olivieri cantò molto bene e si ebbe pure la sua parte di applausi. La contralto signorina Luigia Marsan diviso col Colotti l'onore della serata e dovette bissare l'aria « Mio ben non piangere » in mezzo ai fragorosi applausi del pubblico. Piacque pure il basso Aloi e piacquero moltissimo i cori, ammaestrati e diretti dal maestro Succo. L'orchestra, diretta dal signor Mongelli, capo-musica del 7° fanteria, si portò egregiamente bene, e direi anche con più sentimento e con maggior sicurezza che nel *Fra Diavolo*. Decorosa la messa in scena. »

★ **Al teatro Sociale di Biella.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Continuano le rappresentazioni con esito discreto; meglio provvederebbero se in special modo le attrici cercassero di maggior sorbi tal. Non è bello che un attore ed un'attrice, mentre sostengono una parte commovente, lascia scappi evidentissimi a qualche infiororato ammiratore. Speriamo che ciò non accada più. Speriamo pure che l'egregio Bruto Bocci farà allestire la operetta *Donna Juanita*, *Il Duchino* e *Cobinnella*. Ciò speriamo, e per una fattibile punto, aspettiamo gli eventi. »

★ **La « Sonnambula » a Trieste.** — Riceviamo dal nostro X in data 20 gennaio:

« Ieri sera è andata in scena al Comunale la *Sonnambula*, protagonista Emma Nevada. Il teatro era splendido, ma il successo fu appena di stima e non corrisposo alle grandi aspettative. Anche questa volta la *diabolica* cantatrice, invece di far bene, ha fatto peggio. La signora Nevada è un'artista di canto molto fine ed intelligente, ma la sua voce nella, sottile come un filo, non basta per darci un canto sentito, appassionato, come deve essere quello di Amina. I suoi fiauti sono puristici, squisitamente leggeri i suoi trilli, ma nel canto piano, negli accenti strazianti non ci lascia freddi freddi. Nel resto emerse più che negli altri pezzi, e fu anche molto applaudita. Il tenore Lombardi canterebbe bene se la sua voce non fosse disaggradevole e non stiracchiasse tanto. Bene il Navarini nella piccola parte del conte. Incerta alquanto — incredibile a dirsi — l'orchestra, causa la poca prova. E qui non posso fare a meno di biasimare il sistema, di fare magari trenta prove per l'astruso operone straniero. Per la povera *Sonnambula* di Bellini, per questa gemma incantevole, un paio di prove e si va in scena. Un po' di rispetto per i nostri grandi! »

★ **Venezia** — Il pianeta Venere è attualmente visibile ad occhio nudo, di pieno giorno. Dal mercoledì alle ore, colore che volgarmente in alto lo sguardo, la direzione del sud-ovest, scorgeranno certamente « il bel pianeta che ai amar conforta. » Ciò, beninteso, quando il cielo sia sereno e puro, come non avviene troppo spesso in questa stagione. Venere fu pure visibile, nelle ore meridiane, nel 1858 e nell'ottobre 1700, durante il ritorno del Corpo di spedizione francese in Egitto. Essa venivo allora chiamata: « la stella di Bonaparte. »

★ **Nuove pubblicazioni musicali.** — Di due nuove opere per pianoforte solo s'è arricchita di questi giorni la raccolta: « *La musica ne' versetti* » edita dallo stabilimento Ricordi. Ambedue dei Donizzetti e dalle sue migliori: *Don Sebastiano* e *Don Pasquale*. L'edizione, nitida e corretta a, come al solito procederà da un esame critico e biografico e dal ritratto dell'autore.

★ **Biblioteca Civica.** — *Cenni statistici del mese di dicembre.* — Nel corso del mese vi furono 62 sedute e si presentarono 2236 domande ripartite nel seguente modo: Agronomia 114; Arti del disegno 300; Architettura 230; Chimica 302; Economia politica 178; Economia domestica 7; Enciclopedia 767; Filosofia 107; Fisica 66; Giurisprudenza 337; Letteratura 2467; Linguistica 103; Matematica pura 324; Matematica applicata 154; Ingegneria 205; Meccanica 109; Morale 5; Scienze mediche 255; Scienze naturali 560; Scienze sacre 12; Tecnologia 176; Effemeridi 578; Storia e geografia 706.

In questo mese si ebbe un aumento di 114 domande sul corrispondente mese del 1887.

★ **Consiglio Agrario di Torino.** — Sta conferenza: *Produzione di più abbondante di mais*, per il prof. Eleardo Ottavi. — L'oratore si propone d'insegnare a realizzare il titolo della sua conferenza dando all'agricoltore alcune nozioni ben chiare sui concimi chimici od artificiali che cominciano ad incontrare il favore dei contadini stessi, sulla loro natura e sul modo di agire, e specialmente sul loro valore concimante e commerciale. Il letame o *stallatico* è un concime imperfetto; bisogna sempre completarlo coi concimi chimici. Ma per ciò fare razionalmente bisogna conoscere almeno all'ingrosso, il valore fisiologico dell'azoto, del fosforo e della potassa, che sono gli elementi essenziali richiesti per la nutrizione delle piante. Il conferenziere insiste specialmente sull'uso dei fosfati minerali, insolubili, più convenienti dei superfosfati, che hanno un prezzo maggiore, e riferisce i risultati di alcune esperienze fatte in proposito su due terzi di prati nel Canavese.

Termina la sua dotta ed utilissima conferenza esortando all'uso di alcuni nuovi agricoli, e specialmente dell'aratro Sack, del ravagliatore Cortani, delle seminatrici a righe o dell'erpice Howard, che sono già da tempo conosciuti, ma ancor troppo poco adoperati.

★ **« Un sorriso ai bambini infermi »** libro di cui giorni fa abbiamo annunziato la pubblicazione, si trova in vendita, a beneficio dell'Ospedaletto infantile Regina Margherita, presso L. Roux e C. (Galleria Subalpina) e presso gli altri principali librai, al prezzo di L. 2 50.

Rilegato in ricca copertina disegnata dall'ing. Ceriati, contiene questo elegantissimo volume: articoli, poesie, vignette interessanti nel testo, disegni e musica (la di cui incisione è stata regalata dall'egregia Casa editrice musicale Francesco Bianchi).

Siamo certi della lieta accoglienza della cittadinanza torinese, che, fino apprezzatrice dell'arte, ne tributerà con splendidamente benefiearo!

★ **Monitore dei farmacisti.** — Sommario del N. 3, di domenica 20 gennaio:

La discussione del Codice sanitario — L'igiene e lo Stato (continuazione e fine) — *La farmacia all'estero — Legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica* (continuazione e fine) — *Trattamento della tisi col cacodilato — L'acido salicilico in dermatologia — Limonata citro-magnesiaca senza purgativo.* Arnaldi E. — *La corrente continua nell'epilessia — Sul Guajacolo — Quello che pensano i lettori — Interessi professionali — Nostre informazioni.*

Abbonamento annuo L. 6 — Semestre L. 3 — Presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli e presso tutti gli uffici postali si ricevono le associazioni.

★ **La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia.** — Sommario del numero 14:

Littérature - Essai sur l'histoire de la littérature française (*Les temps modernes*) - Troisième période (suite. V. n° 12). — *Didattica* - Corrigés et Modèles des Thèmes et des Compositions contenus dans le numéro précédent. — *Variétés littéraires* - *L'Avocat des dames* (Dialogue entre deux écoliers) (suite). — *Anthologie* - *Les pauvres gens* (Victor Hugo - Traduzione libera dell'avvocato *F. Amaretti*) (suite. V. n° 13). — *Feuilleton* - *Sous l'oeillade* (suite).

Prezzo d'abbonamento L. 5. Annate complete, *épuisé in volume*, del periodico *La lingua francese* del 1888 al 1889. L'annata 1882-83, L. 4 50; le annate seguenti, L. 5 50. Dirigere vaglia e lettere agli Editori L. Roux e C. — Torino.

★ **Una grande veglia in vista.** — Siamo informati che si sta costituendo a Torino un Comitato fra delegati di Società militari per allestire una festa da ballo di eccezionale grandiosità in questo carnovale. Per ora non si è che in un periodo di iniziative e di trattative, ma siamo certi che, visto il buon volere della Società militari di Torino, quanto prima si entrerà nel campo dei fatti.

CRONACA

Martedì, 22 gennaio.

☆ **Un banchetto prefettizio.** — Ieri il nostro perito ragioniere Antichetto, la cui sua, la presidenza del Consiglio provinciale, in Deputazione provinciale, i presidenti delle varie Commissioni del Consiglio e il segretario generale della Provincia. Il banchetto riuscì assai animato.

☆ **Onorificenze.** — Il cav. Tegnola, consigliere anziano della nostra Prefettura, fu testè nominato commendatore della Corona d'Italia. Le nostre sincere congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Il signor Giulio di Monthel, segretario di Prefettura, fu nominato cavaliere dello stesso Ordine; questa onorificenza premia uno zelante ed abile impiegato.

☆ **Il principe Vittorio Napoleone.** — Ieri è arrivato nella nostra città, ed ha preso alloggio all'*Hôtel d'Europa*, il principe Vittorio Napoleone; si fermerà a Torino alcuni giorni.

☆ **Nomine di Sindaci.** — *Circondario di Torino* — Sindaci nominati con decreto 6 gennaio: *Comune di Brozolo* - Radicati di Brozolo conte Casimiro — *Comune di Brusasco* - Arletti Marco.

Circondario d'Ivrea. — Con decreto 10 gennaio il signor Ainsetto Antonio venne rimosso dalla carica di sindaco di Nomaglio.

☆ **Nomine di Farmacisti.** — Il Consiglio provinciale di sanità nella sua ultima seduta classò a scheda segreta il signor farmacista Barberis a titolare della nuova farmacia della Crocetta in Torino, ed il signor farmacista Mantovano per quella del corso Vittorio, pure in Torino.

I concorrenti erano circa cinquanta.

☆ **Le concorrenti al premio di bellezza.** — Le fotografie continuano a piovere alla sede del Comitato. Alcune sono carine, addirittura seducenti, tipi che Morelli ritrarrebbe sulla tela se dovesse fissare il quadro delle *Tentazioni di Sant'Antonio*.

Fra le nuove concorrenti accettate notiamo tre tedesche (una vera tedeschería questo concorso!) ed una napoletana dai grandi e profondi occhi neri, che devono certamente contenere in sè qualche scintilla resuviana...

In mezzo a tali splendori di fotografie specialissimo si faceva la figura ossuta e scialba di qualche rispettabile, ma non meno vecchia signora, il naso camuso e le orecchie a imbuto di qualche grassa contessina reatina in frenzoli, o il ritratto di qualche ballerina dalle spalle sbilenche e dalla bocca d'un diametro desolante. Questi sono gli scherzi *spiritosi* che si crede di fare al Comitato. In un'ora d'ozio, o per passar mattiana — come diceva il piovano Arlotto — si caccia in una busta qualche fotografia di scarto rinvenuta chissà dove od appartenente a chissà chi, vi si aggiunge una lettera accompagnatoria infiorata di frasi certo non vaglute col fralleno della Crusca, si finge di dimenticare la debita affrancatura, e si spedisce al Comitato colla persuasione che tosti accetteranno pel troppo ridere, precisamente come toccò all'Aretino.

Buon per lui che in questa settimana non ha tempo per abbandonarsi all'orgia del diaframma e dei muscoli facciali. Le ultime disposizioni sono sempre le più importanti. Eccone alcune che riusciranno a varcare il circolo di segretezza in cui parevano prigioniere.

Ogni signora che si dichiarerà concorrente riceverà all'entrare nel teatro un elegante distintivo da attaccarsi al braccio. Su di esso sarà scritto a lettere d'oro un motto che varrà a far distinguere dalla Giuria la concorrente.

La Giuria, nella sera di sabato, sarà avvolta nel più impenetrabile mistero. I suoi membri, come quelli del Consiglio dei Dieci di fosca memoria, si aggireranno incogniti nel teatro covando cogli occhi sagaci ogni concorrente, studiandone le forme, le linee, la rocenza, il colore... Sicuro, anche il colore, imperocchè certe sapienti pennellate di carminio e di bistro è sempre meglio scoprirle.

Il giorno dopo i giurati si raduneranno nell'ombra e nel mistero. Convertiti in otto Paridi, confortranno i quattro pomi, ossia i quattro premi disponibili. Ma il loro giudizio non sarà conosciuto che nella [illegible] del lunedì. A metà della notte i banditori daranno fiato alle trombe e la vittoria delle quattro più belle concorrenti verrà proclamata. Intanto l'orchestra intuonerà « l'inno della bellezza » e per un momento gli astanti saranno trasportati coll'immaginazione ai bei tempi della Grecia, quando nelle feste in onore di Venere la bellezza aveva un culto speciale e riceveva gli omaggi universali...

Qualche indiscrezione.

Ieri vi fu un'accanita ricerca d'un palco, che si finì per trovare ad un prezzo doppio di quello stabilito.

Questo palco sarà occupato da un personaggio importante arrivato ieri mattina. È il personaggio non sarà solo, e probabilmente avremo una concorrente di più.

Ripetiamo che avremo al Concorso bellezze d'ogni nazione, l'Inghilterra eccettuata. Ci mancava il Belgio... ora non manca più.

☆ **Omicidio.** — Un gravissimo fatto avvenne stamattina nel cortile della casa N. 19 di via Porta Palatina. Al quarto piano di quella casa abitava certa Vimal Maria, d'anni 26, la quale teneva un laboratorio di sellaria. Fra gli operai di questo laboratorio vi era certo Brunero Giuseppe, un uomo sulla cinquantina, un cattivo arnese, che, causa la sua pochissima o nessuna voglia di lavorare, domenica scorsa fu dalla Vimal licenziato. Il Brunero, per vendicarsi di tale licenziamento, segnodì stamattina, alle 8, la sua ex-padrona, infierendole un colpo di trincetto al cuore. La povera donna cadde all'istante. Accorsero i vicini a rialzarla e sorreggerla, ma pochi minuti dopo, quindi ancora prima che mettesse a letto, la Vimal era cadavere. Il Brunero, appena vibrato il colpo fatale, l'ha tardi l'omicida andò a costituirsi alla sezione di P. S. di Borgo Dora. Pare che oltre che pel perduto impiego il Brunero abbia voluto vendicarsi per gelosia...

☆ **Contro ad una donna.** — Ieri, verso le 3 1/2 pom., certo Ruggero Giuseppe, mannaiuolo, veniva a diverbio con certa Molino Annetta, colla quale stava bevendo nella *Trattoria dell'Aratro* Cerna, in via Principe Amedeo, N. 1. Ad un certo punto il Ruggero tirò un bicchiere contro la Molino, ferendola alla testa, quindi fuggì in piazza Carignano in arrestato da una guardia municipale, che lo condusse alla Questura. La Molino si recò pure in Questura per la sua regolare denuncia. Ieri fu accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni, ove le medicata e giudicata guaribile in giorni otto. Si dice che la questione sia sorta fra di loro perchè la Molino rifiutò di cedere il suo primanotte.

☆ **Ubbriaco scandaloso.** — Bottasso-Ariet, Giuseppe, d'anni 66 senza domicilio fisso, preso da vino, davanti alla porta N. 241 sullo stradale di Lanzo commetteva atti innominabili. Due guardie cappastri lo invitarono a cessare lo scandalo; si rifiutò, il vecchio satiro, non solo all'invito, ma tirò fuori il coltello forse per far paura alle guardie. Questo, anche coll'intervento di due carabinieri sopraggiunti, l'arrestarono e lo condussero in Questura.

☆ **I monelli.** — Notevole in questi giorni è la corrudescenza di reati che vengono

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

— Credo che Giacomo non mangi abbastanza e che, trasportato dallo stato alto ideo, mangi male e non digerisca bene: da ciò gli viene quella magrezza schifosa, come dice il critico, e che forma l'oggetto della mia sollecitudine. Perciò v'invito tutti, in onore di Giacomo, ad un festino di prima classe da Bonesol. Insegneremo a quel giovane l'arte di consolarsi con un buon pranzo... di una pasteggiata che gli è riuscita male.

— Temo, — disse Carolina, che sentì ciò che v'era di crudele in quell'invito, — che Emilio rientrando s'inquieti non trovandoci in casa; e poi, se sono ancora molto debole e non vorrei fare imprudenze.

— Frivoli pretesti, — disse Chaisemartin. — Emilio non s'inquieterà, non sarà nemmeno sorpreso, perchè egli non si sorprende mai. Andrà a pranzare al *Coq-Gaulois*, pensando semplicemente che noi siamo a pranzo altrove. In quanto a lei, Altezza, la metteremo nella lombagina; non avrà a soffrire nè del caldo, nè del freddo; ripiglierete una carrozza per tornare a casa, ciò che farà gran piacere a Giacomo, il quale sarà meno imbronciato, spero, quando avrà bevuto un bicchiere di *champagne*.

Giacomo soffriva orribilmente, ma tuttavia non parlò; la rabbia, la stanchezza, l'agalla, la puerilità, il pretesto che si dava di volere lui dove sarebbero giunti gl'insulti d'Arturo senza offendere Carolina, lo trattenevano dal rivoltarsi; e, sovratutto, bisogna pur confessarlo, ciò che lo dominava, ciò che lo ammanzava irresistibilmente, era il vile pensiero di non separarsi da Carolina per la seconda volta, la terribile paura di non vederla più.

Sapeva tutto ciò che avrebbe sofferto durante quel pranzo, oppure ci andò e, fino all'ultimo, accettò il suo supplizio; non cercava più scusa alla sua vigliaccheria, si sapeva vile e non ne soffriva; di fronte al suo amore minacciato tutto scompariva, il suo carattere, la sua dignità, il suo onore!

Quando rientrò a casa, verso le dieci, aveva provato sensazioni tanto estreme, tanto intense, che si credeva incapace di sentirsi ancora commosso o sorpreso da qualsiasi cosa; tuttavia rimase stupito, come rimasero stupiti i suoi compagni, quando Foulogne presentò loro un individuo sconosciuto, lungo e magro quanto un pioppo.

Chaisemartin, che era abitualmente insolente, ma che lo era anche più dopo pranzo, lo guardò e disse ad Emilio:

— Dove hai pescato, mio caro, quel nuovo commensale?

— È mio cugino, il brigadiere Ledanois, — rispose Foulogne.

— Da quando lo conosci?

— Da due ore.

— E come hai fatto a fare la sua bella conoscenza?

— Non lo so nemmeno io.

Allora raccontò che, rientrando prima di pranzo, era stato chiamato dal portinaio, il quale gli aveva detto che vi era in portineria un individuo che lo cercava e che si diceva suo parente.

Emilio era entrato nella camera del portiere, aveva guardato il parente, il parente aveva guardato lui; non s'erano mai visti, nè conosciuti. Il parente era alto e magro, mal vestito e calzato, particolare che colpì Emilio, di ciabatte rotte, larghe e lunghe nelle quali i piedi di lui parevano nuotare.

— Donde vieni, caro cugino? — gli aveva detto Emilio.

— Da Roma.

Istintivamente Emilio aveva guardato le ciabatte.

— Ah! — aveva aggiunto dolcemente il brigadiere guardando anche lui modestamente i suoi calzari, — è una lunga istoria.

— Allora andiamo su e sediamo.

Siccome, verso le sei, il nuovo parente, che parlava da due ore, era appena giunto a stabilire la sua parentela con Foulogne dal lato materno, Emilio lo aveva interrotto:

— La tua storia m'interessa, — aveva detto, — ma da tanto che parli devi aver sete. Vieni a pranzo.

— È lontano? — aveva domandato il brigadiere guardandosi i piedi.

Emilio aveva compreso.

— Ti offrirei volentieri delle scarpe, ma ho l'abitudine di avarne soltanto un paio.

— Allora...

— Oh! siamo lontano; andiamo qui vicino e in una osteria dove le mie opinioni e il mio carattere mi hanno acquistato un po' di stima; dirò che sei ferito.

Quando Emilio ebbe raccontata quella storia piuttosto strana, Chaisemartin cessò di ridere e divenne un po' brusco.

— Spero — egli disse — che non prenderete quella locanda in pensione: mi pare un animale a sangue freddo; ma vi sono già troppi uomini qui; se c'entra ancora un brigadiere non ci resta questa camera.

— Sta tranquillo, domani partirà per stasera gli faremo un letto per terra, perchè deve essere molto stanco.

— Lo credo, — disse il critico, — se è venuto da Roma a Parigi a piedi.

— È per quell'itinerario memorabile — aggiunse Arturo — che i suoi stivali, per un fenomeno conosciuto in fisica sotto il nome di usura, si sono trasformati in ciabatte.

E se ne andarono ridendo.

— Carolina, ho da parlarti — disse Giacomo mentre ella stava per entrare nella sua camera.

— Hai voglia di fare una scena? Stringati in quel caso, perchè ho sonno.

— Non voglio farti alcuna scena; voglio soltanto farti due domande: Quando vuoi che io me ne vada? Quando sposi Chaisemartin?

Con tono dolcissimo, ma fermo, ella gli rispose:

— Mio caro, ti credevo abbastanza punito della tua sciocca gelosia dagli scherzi di quei signori, ma pare che mi sia ingannata. Ebbene, ora ti dico: sono stanca, sono debole, son malata, e non posso vivere in mezzo a malumori ed a violenze; se non ti senti di cambiare, diamolo, io lo dirò ad Emilio e lo pregherò di far rispettare sua sorella. A furia di dubitare del mio amore, finisci per farmi dubitare anche a me. Ti sposerò perchè t'ho data la mia parola, e non son donna da disdirmi; ma guarda di non ridarmi a fare poi per dovere ciò che avrei fatto per amore.

Parlò a quel modo tenendo la porta socchiusa ed appoggiandosi al muro; ad un tratto si drizzò, e, fissando Giacomo con occhi severi, continuò:

— Sei davvero imprudente di toccare, non fosse che colla punta delle dita, la nostra condizione reciproca; sei tu che ci hai messo nell'imbarazzo, sei tu che hai fatto di me una creatura senza nome, senza avvenire; dici sempre che mi vuoi sposare, che temi di perdermi; abbene, fa come faccio io, lavora. Il giorno, non voglio dire in cui mi porterai del denaro, ma il giorno in cui mi porterai la prova che hai una posizione, qualche cosa di fisso, di solido, di serio, quel giorno metterò con gioia la mia mano nella tua, perchè non sarò più quella fidanzata di cui tutti ridono, ma sarò tua moglie legittima e tu potrai farmi rispettare.

Ciò dicendo fece un passo indietro, e senza una parola, senza un gesto d'addio, prima che Giacomo, sbalordito, avesse tempo di rispondere, spinse la porta e rapidamente volto la chiave nella serratura.

(Continua)

Nouveau Journal Financier

30,000 abonnés — Paraît le Dimanche

19, rue de Londres PARIS

3 FRANCS par AN pour l'ETRANGER (sauf France) d'un No sur demande.

16 PAGES DE TEXTE
Tirages, Renseignements, Assemblées, Coupons, Cours de toutes les Valeurs
Les Abonnements sont reçus en monnaie poste.

Impieghi - Personale Occupazioni

Cercasi uomo serio preferibilmente pensionato, come impiegato interessato con miti pretese o come socio che possa disporre di L. 1000 per uno studio d'incasso. — Per schiarimenti rivolgersi Griffo, via Lagrange, 24. C 451

VERNICIATORE in **pelli e generi affini** cerca posto presso qualche fabbrica. TOSI GIUSEPPE, via Cova, 8, in Vanchiglia. C 281

Per sole 12 lire
Un paio orecchini **diamanti** carbonici montati in **oro 18**, e non riconoscibili dai veri, rappresentanti un valore di L. 500, modelli novità. — Medesimi in oro di Napoli a L. 5 50. 109
G.ppe ERRER
ex-à-vis Hôtel d'Europe, **Torino.**

Famiglia signorile
in via Barthollat darebbe pensione sola a persona dabbene.
Scrivere al N. 7 c 450, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Matrimonio. Signore distinto, agiato, d'anni 32, desidera ammogliarsi con vedova ricca o sola, oppure con signorina ma figlia unica.
La fotografia del suddetto è visibile presso l'**Agenzia Commerciale**, via Po, 38, Torino. C 454

Si cerca pel presente
un **locale**, con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 3376 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Studio da pittore
d'affittare al presente con luce boreale ed abbondante. Via Governolo, 9, tra le vie Sacchi e San Secondo. — Affittasi pure un locale ad uso di laboratorio con attenza tettoia, occorrendo, anche due camere annesse e cantina. C 482

Alloggio d'affittare
pel 1° luglio
sul corso Vittorio Emanuele, 19 di **cinque** camere e camerini piano 5°, luogo balcone verso mezzodì e sul corso. — Dirigere ivi FESTA TEOBALDO. 216

D'affittare al presente: Tre camere ancora in vendita al piano terreno, esposto a mezzogiorno, sul corso Vittorio Emanuele, 19, e pel 1° luglio: Alloggio ivi di belle camere al 3° piano. C 485

Si affitta in via Barolo, 7.
Grandioso appartamento di 12 camere al piano nobile, con gas, acqua potabile, con o senza scudero e rimessa.
Altro di **10** camere al piano superiore. 413

Da rimettere per decesso
avviatissimo **negozio** da **lingeria** e **chincaglieria** in centro di Torino. — Scrivere a Torino in Posta ORSOLINA FERRERO. C 277

MALATTIE CONTAGIOSE
e sterili, recenti, e vecchie Scrofole, **Malattie della Pelle** (*Serpigine, Eczeme, Herpes, Lebbre, etc., etc.*) ed altre affezioni risultanti dalla **Cattiva del Sangue, Ulceri, Glandole, Reumatismi, Ulcerazioni della Bocca** e della **Gola, Tumori, Gonme, Escrescenze, Impotenza**, e tutti gli accidenti della sifilide secondari ai terziari, acquisiti od ereditari.
GUARIGIONE COMPLETA e RADICALE delle malattie le più inveterate e ribelli a tutte le cure sui
BISCUITS
del D' OLLIVIER
Sono approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Sono autorizzati dal Governo Francese.
Sono ammessi negli Ospedali di Parigi.
RICOMPENSA NAZIONALE di 24,000 f.
Medicamento gradevolissimo impiegato da 50 anni dai più celebri Medici, sono il più potente **DEPURATIVO** conosciuto, **è il solo nel caso in cui**, con proteggere questi titoli succitati ed avendo di fianco la firma del Dottore Ollivier, si può essere certi di avere la vera ed autentica preparazione. Tutte le buone farmacie di quasi tutte le città d'Europa e dell'America tengono il deposito. Esigere l'opuscolo illustrato che parla delle proprietà curative del Biscuits del D' Ollivier.
DEPOSITO GENERALE: 63, rue Rivoli, PARIGI.
In **Torino**, D. MONDO, 5, via Ospedale. 93

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO
DI
CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI
ATTUALMENTE CAPO-CUOCO E PASTICCIERE
della LL. MM. Carlo Alberto di Sav. e Vittorio Emanuele II. Re di Sardegna

Basato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Volaglia, Selvaggina; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Melate, Composte, Confetti, Canarre, Bevande, Sciroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Italiana; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.
Servizi alla Russa, Menu Russo, Ambigù ed alla Francese
ORNATO DA 52 TAVOLE
ove sono più di 300 disegni
DA TUTTO QUANTO È DISEGNATO DALL'AUTORE
Prezzo L. 6.

Dello stesso autore:
CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russo, 800 ricette di cucina, 350 di dolci, Zuppe, salse, guarnizioni, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelati, pasticceria, confetturerie, melate, sciroppi, confetti, sorbetti, beverande, ratafià, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e poi giorno di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.
Un grosso volume in-12° L. 4 40.

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. BARALIS
È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne riceve forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.
Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malessori provenienti da povertà di sangue.** 113
Nelle **donne** e **ragazze** dà forza, regola perfettamente il **sangue** e le fa ricco di corpi rossi.
La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **4**, per posta L. **4 50.** Il pareto economico. — **Esigasi l'istruzione firmata:**
Farmacie: *Di Baralis*, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino*; *Operti*, *Vercelli*; *Lenti*, *Genova*; *Madri*, *Bologna*; *Pulli al Carrobio*, via Stampa, *Milano*; *Bisci*, Sant'Iago, *Roma*; *Scarpetti*, *Napoli*; *Pharmacie Sanis*, *Marsiglia*. Da tutti i grossisti del Regno

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Liniumento Dott. Baralis.** È migliore e più economico della tintura di jodio, dallo carte senapate, Tapsia, balsamo Opodeldok e di qualunque tela o cerotto risolvente o calmante. — Istruzione firmata come quella del Peptonato di ferro e si trova nello stesso farmacie. L. **1** la bottiglia, per posta L. **1 60.**

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt parrucchieri chimici di Napoli che è il preferimento istantaneo, non bagna i capelli, non macchia la pelle ha il pregio di colorire in gradazione diverse a piacimento e non lavorano successivamente nel mondo, tale sarà lo richiesto troverano ogni aspettativa. Prezzo della tintura L. 6.
ZEMPT FRÈRES
3, Galleria Principe di Napoli, 3 Napoli
Avviso alle Signore
Epilatorio ZEMPT FRÈRES
Conosciuto preparato per togliere i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto.
Prezzo dal Venditore L. 3.
In tutte l'Italia presso i Profumieri Parrucchieri e Farmacisti.
Depositi in **Torino:** *G. Mognaris*, via Barbaroux, 19; *Caligaris Secondo*, via Lagrange, 1. H 88 M

Prenderebbesi colazione e pranzo in famiglia dubbene. — Scrivere M. G., indicando le condizioni. Posta in Porta Susa, Torino. 432 bis

VICHY
Amministrazione
Parigi, 6 *Boulevard Montmartre.*
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni - Un retolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**
Questi prodotti si trovano alla **succursale** SANMICHELE e BANCHIERI, via Lanzoni, 102, **Genova.** H 237 G

Occasione propizia
Da **vendere** presso l'Impresa costruttrice d'opere di risanamento di via Venti Settembre, Torino: Porte interne, porte balconi, d'entrata, portoni carrai, parapetti di bottega, chiassili, inferriate, ringhiere di balconi e scale, quadretoni verdoli ed altri materiali provenienti dalle demolizioni. C 128
Calcinaccio gratis.

Da rimettere
Elegante **alloggio** di **6** camere, soppalco ed ampio terrazzo, con acqua potabile, cantina, ecc., **in Alfieri, N. 26, piano 2°.**
Visibile dalle ore 2 alle 4.

In vendere o permutare non casa in Torino, terreno di libera fabbricazione, in bella posizione d'angolo. — Alio studio di ragioneria, Galleria Natta, 8, piano 1°. C 422

Per fanciulli d'ambo i sessi.
Estesissimo assortimento di **busti** e **bustini** per carreggiare i difetti scapolari e la rondezza alla curva. - **Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. 4260

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzerie, da vendere a *modico prezzo.* A richiesta si può provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Per la cura delle
ACQUE MINERALI NATURALI
Nel Padiglione **COSTANZO** P.e e F.o, p.o Castello, 10, *vis-à-vis Hôtel d'Europe*, elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intrapresa nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio** e F.lli **Pallua.** 121

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ESTASIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mali di pelle e delle malattie consumanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi lo ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di cosa ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie.
H 127 M
Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing.ri FRANCO e BONAMICO
TORINO – Via Carlo Alberto, 22 – TORINO.

Studio del geom. A. EUSEBIO (via S.ta Chiara, 52).
Progetti, direzione, contabilità di opere murarie, collaudi, inventari, perizie, stime, divisioni, delimitazioni, affittamenti, compravendita immobili (esclusa ogni mediazione), amm.ne di case private. C 503

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo dello gengivo, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta. 23
Unico deposito alla farmacia **TARICCO**, *TORINO.* — *Depositi:* Roma, farm. *Pini*; Genova, *Forneris*; Alessandria, *Molinari.*

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la **CONSUNZIONE**, le **MALATTIE di PETTO** e della **GOLA**, la **DEBOLEZZA GENERALE**, il **DEPERIMENTO INFANTILE**, la **RACHITIDE**, e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE.**
Vendesi **SOLAMENTE** in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta intorno il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co.—*Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 240, High Holborn, Londra.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo.

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **male** senza che esso nè cambiare nè astringente. L. **2**, Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 43, Torino. 59

ALLE FAMIGLIE. Deposito **cera preparata** per lineare mobili, pavimenti e tele incerate. Latte del kg. L. 3; Latte di 1/2 kg. L. 1 50; Latte di 250 grm. L. 0 80.
Sconto ai rivenditori.
Farina Lattea Eury Nestlé. — Latte di 1/2 kg. L. 1 80.
Olio fegato di Merluzzo di Terranova a L. 2 50 il litro.
Presso la drogheria **ANDREA GROSSO**, via Lagrange, N. 47.

Ognuno può suonare il pianoforte
da sè, senza maestro, facendo acquisto del nuovo
PIANISTA GROB.
Dimandar i nuovi modelli di 4 e 6 ottave.
Deposito presso **Felice Chiappo**, **TORINO**, piazza Vittorio Emanuele I, N. 18, e presso i depositari generali **Carisch e Jänichen**, MILANO, via Manzoni, 37. H 92 M

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 251 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **AMERIQUE** Capitano **LABIE**
partirà il 10 febbraio 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 marzo partirà da GENOVA il vapore **Stamboul.**
Per merci e passeggieri dirig. a **Genova**, al Rag.to VITT. SAUVAIGUE *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 10. Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C., ducati quali sotto-Agenti, a Genova, via del Campo, 12.*

RISTORATORE
UNIVERSALE dei CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 274 e 276 Southampton Row, Londra.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, 2; *Threlli*, via Roma, 13; *C. Manfredi*, via Finanze, 1; *Turisco*, p.a S. Carlo *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospis; *Novaro*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, p.a C. Felice, 2. 276

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Cadauna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

AVVISO

Visto che malgrado le nostre avvertenze al pubblico, nostri avvisi e notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico continua sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con indici e numeri, che è quanto indurre nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fuorviata in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.